

Notiziario AIPO



Franco Falcone

Area Cardio-Respiratoria Dipartimento Medico, Ospedale Bellaria-Maggiore,
Via Altura 3 - 40139 Bologna
Tel. 051 6225322 - Fax 051 6225272 - ffalcone@qubisoft.it



Una storia di Pneumologia nella storia di un amico, targato PNEUMOLOGIA, che smette di fare lo Pneumologo: Paolo Grandi, Segretario AIPO Emilia Romagna

A fine giugno io ed i Colleghi del Direttivo AIPO dell'Emilia Romagna abbiamo ricevuto da Paolo Grandi un messaggio che vi trascrivo letteralmente, aggiungendo solo qualche punto e qualche virgola, perché il messaggio era uscito con tanta passione dal cuore e dalla penna dell'autore da non avere spazi di respiro e di punteggiatura.

Trascrivo parola per parola ma mi scuso con Paolo e con voi per le punteggiature aggiunte; a voi servono per tirare il fiato nel discorso e a me servono per evitare l'impossibile fatica di spiegarvi che un "uomo" con le sue emozioni ribollenti si comunica in modo perfetto in un testo; data la mia scelta avete un poco di punteggiatura in più ed un poco di emozione in meno.

Dico emozione perché gli amici provocano emozioni; chi di noi può essere così fortunato da dover utilizzare una intera mano per enumerare gli amici? Ben pochi purtroppo e pertanto una persona da definire amica è una persona emozionante.

Cosa ho condiviso con Paolo Grandi? L'AIPO è poco altro; questo poco altro, congressi, eventi, episodi, è nella mia memoria sostanziato soprattutto in lunghe chiacchierate nelle quali l'interesse per la pneumologia e l'interesse per l'AIPO si sviluppavano seguendo il modello di uomini che si interessano di altri uomini e così le chiacchiere diventavano chiacchiere tra uomini sull'umanità. Nulla di più nobile e di più ricco da dividere con un amico.

Paolo ci lascia un primariato di Pneumologia dove prima non c'era nulla, in una zona sulla quale incombe una presenza universitaria importante, ma dove hanno fatto la pneumologia per lui, perché credevano in lui e perché lui credeva nella pneumologia.

Lo strano è che Paolo, per l'imperscrutabile casualità che muove le scelte di una persona nella vita,

ha condensato il suo ruolo di medico in queste righe: *"sono stato medico per caso"*.

Che grande bugia!! Paolo è un medico, dico "è" perché questo "mestiere di medico" non si impara; è dentro la pelle ed i geni di chi lo sa fare e, ovviamente, se lo inizi, te lo porti fino in fondo; il fondo è la pensione o la cessazione del lavoro o la morte.

Paolo è un medico, lui dice per caso ed io dico per nascita, e, come medico, ha fatto l'internista.

Più sotto ci spiega che è diventato pneumologo per l'intuizione di un internista. Non ci dice nulla di nuovo; in terra di frontiera o in epoche di frontiera lo pneumologo è nato dalle intuizioni degli internisti che hanno separato dal proprio corpo un'area interessante di sapere.

Che adesso il corpo primigenio cerchi di riprendere possesso della propria creatura non deve neppure stupire, anche se è un problema per la creatura. Nel caso di Paolo un internista intuitivo ha creato uno pneumologo che ha creato una Pneumologia dal nulla e l'ha difesa con le unghie e con i denti.

Oggi Paolo, quando andrà in pensione, con i tempi che si è scelto, lascerà in Emilia Romagna una Pneumologia in più, promossa da lui, creata da lui, protetta da lui. Per chi ha senso politico sembra quasi un segno del destino; il pericolo, che sembra avvicinarsi nella competizione con gli internisti, potrebbe rivelarsi un nuovo impulso per la pneumologia. In questa Regione difficile da praticare, perché molto consapevole, è un risultato interessante.

Scusami Paolo se ti ho scritto un articolo che sembra un epitaffio, certamente non obiettivo voluto e che ti auguro sia da te tanto lontano quanto tu vuoi che lo sia, o almeno quanto te lo consentono i vuoti che hai nel cuore. Ma poiché tu hai voluto chiudere una porta alle tue spalle io voglio metterci sopra una targa con

scritto "PNEUMOLOGIA", la targa del tuo lavoro, del tuo entusiasmo e della tua dedizione alla comune causa di pneumologi.

Da ultimo, caro Paolo, una promessa ed una minaccia: non ti libererai così facilmente di noi!!!

"Ho firmato per il mio pensionamento.

In data 31 dicembre 2009 sarò un medico ospedaliero in pensione, mi fa un po' impressione, ma tant'è.

Mi sono laureato il 28 novembre 1973 e di fatto da subito ho iniziato a lavorare in ospedale.

A quei tempi era d'uso, quando si iniziava, presentarsi ai colleghi; ora, spesso, non più; siamo in tanti è vero, è un pò più complesso, ma non è solo questo.

A quei tempi era d'uso, quando un professionista lasciava il luogo di lavoro, salutare; ora, spesso, non più; siamo in tanti è vero, è un pò più complesso, ma non è solo questo.

Sono stato medico per caso; non fu per vocazione che mi iscrissi a medicina, ma per esclusione. Non so cosa ho dato, certamente la medicina mi ha dato tanto; se la macchina del tempo mi riportasse a quel giorno in cui, molto incerto, feci domanda di iscrizione, ora il dubbio lascerebbe lo spazio a grande entusiasmo; la nostra, nei diversi ruoli, è una delle poche professioni per la quale, spesso, si può rinunciare a tanti "piaceri" della vita.

Volevo fare l'internista, mi sono specializzato in medicina interna, ho iniziato a lavorare come internista, volevo essere un internista ad indirizzo cardiologico, ma ho avuto la fortuna di avere un primario di medicina interna di rara lungimiranza, intelligenza, onestà intellettuale che mi spinse verso la pneumologia. A metà anni 70, quando la nostra disciplina sembrava in decadenza vidi il paziente pneumologico come il paziente a cui un giovane poteva dedicare

una vita professionale; mi specializzai in pneumologia.

Ho avuto la fortuna di avere un primario internista di rara lungimiranza, intelligenza, onestà intellettuale, ho avuto la fortuna di incontrare amministratori capaci: volevo fare l'internista; lascio un reparto di pneumologia ove non vi era neppure un ambulatorio dedicato.

Sono orgoglioso delle mie origini di internista, ma questo credo sia il futuro, traendo lezione dal passato: una specialità autonoma, unita, ma sempre con una visione della persona nel suo insieme organico, psicologico, sociale come dovrebbero essere tutte le specialità.

Vi voglio salutare con affetto e riconoscenza; mi avete accettato nella comunità pneumologica, con alcuni ho conosciuto l'amicizia, con altri il piacere della collaborazione professionale, con altri situazioni di contrasto.

Tutti sono stati per me importanti, chi mi ha apprezzato, chi mi ha criticato; tutti mi hanno dato qualcosa che purtroppo non sempre ho saputo raccogliere.

Vado in pensione, pur potendo ancora un po' rimanere, perché rispetto il nostro lavoro e rispetto è anche dare il massimo finché ci si sente in grado; purtroppo, per mio limite, capisco che non sono più capace di fare il medico come vorrei e sento di non avere la forza di dare il mio contributo per ridare voce a valori che non appartengono ad un'epoca, ma ad un'etica che non ha età.

Grazie di tutto augurando a tutti voi che la "centralità del paziente" cessi di essere uno slogan vuoto e stanco, ma la guida del vostro quotidiano.

Grazie, vi lascio con entusiasmo, curiosità e timore per quello che mi aspetta, con nostalgia per quello che è stato.

Vostro paolo grandi"

Lascio il nome in minuscolo, come l'ha scritto Paolo, e non faccio altri commenti.

Ciò che è razionale è reale; ciò che è reale è razionale.

Georg Wilhelm Friedrich Hegel, 1820